

► TRENTO

«L'ennesimo schiaffo ai lavoratori». Con una frase secca pronunciata all'unisono, Roland Caramelle, Lamberto Avanzo e Vassilios Bassios commentano la rottura delle trattative per il contratto integrativo da parte dei vertici del Sait. Ieri mattina era previsto l'incontro con la delegazione sindacale per tornare a trattare, ma già la sera prima il presidente del Sait, Renato Dalpalù, ha inviato una pec a Cgil, Cisl e Uil ribadendo che la disdetta dell'integrativo da parte dell'azienda non è ritirabile, come chiesto dal sindacato, e che l'unica base sulla quale il Sait è pronto a trattare è quella costituita dal «perimetro della piattaforma aziendale» e, infine che, in assenza di proposte sindacali in questo senso, cioè che seguano l'azienda sulla strada di un integrativo basato solo su premi produttività e senza parti fisse, è inutile continuare con gli incontri che, comunque l'azienda «sarebbe costretta a considerare infruttuosi». I sindacati ieri mattina si sono presentati lo stesso all'incontro, ma sono stati liquidati in pochi minuti «anche perché ci hanno fatto capire che la sala era impegnata per un altro incontro», racconta allibito Caramelle. Un atteggiamento che ha rinforzato l'unità sindacale, tanto che ieri le tre sigle hanno convocato una conferenza stampa allargata anche ai dipendenti Sait, per spiegare che una cosa del genere non si era mai vista: «L'azienda prima toglie l'integrativo e lo trasforma in un premio produttività difficilmente raggiungibile e poi dice che o ac-



I sindacati uniti rispondono alla rottura delle trattative da parte del Sait

Il Sait rovescia il tavolo coi sindacati

I vertici: «Si tratta solo partendo dalla nostra piattaforma». Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro alla Mattarelli

cettiamo questa impostazione o nemmeno si mette a un tavolo a discutere. E' un vero e proprio schiaffo», dice Caramelle. «Tanto più - sottolinea Avanzo - che l'integrativo delle altre aziende del settore è più alto, si va da 30 a 130 euro lordi al mese nella parte fissa». I lavoratori e i delegati delle rappresentanze unitarie di base conferma-

no: «E' vero, noi abbiamo sempre inseguito i nostri colleghi di Poli, Orvea, e Dao, prendendo sempre un po' meno di loro».

In questa situazione i sindacati hanno deciso di chiedere un incontro direttamente alla presidente della Federazione della Cooperazione Marina Matarei: «In Sait, ormai, i valori

etici della cooperazione sono venuti meno. Non c'è più rispetto per i lavoratori. Per questo manderemo subito una richiesta di incontro alla presidente Mattarelli». Il tentativo è quello di portare su un piano più largo la trattativa e di coinvolgere non solo Federcoop, ma anche la politica e la società civile. Per questo i sindacali-

«Noi abbiamo avanzato molte proposte ma non garantiscono nemmeno il lavoro»

Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs ribadiscono di aver presentato una loro piattaforma al tavolo del confronto, rispondendo al mittente le accuse di Sait. «E' paradossale affermare che i sindacati non hanno alcuna proposta. Abbiamo dato la nostra disponibilità a rivedere l'attuale parte variabile dell'integrativo, mantenendo però la parte fissa; abbiamo chiesto garanzie sull'occupazione per i prossimi anni che l'azienda non ci ha dato e abbiamo chiesto trasparenza sulle esternalizzazioni. Stanno cercando di scaricare sulle spalle dei lavoratori le responsabilità non solo del consorzio, ma dell'intero sistema della cooperazione di consumo visto che gli obiettivi da raggiungere secondo la proposta aziendale sono obiettivi di sistema. E' assurdo che si pensi di incentivare i lavoratori con un meccanismo che li penalizza sul piano salariale». Sullo sfondo c'è il rischio che il caso dell'integrativo Sait diventi un pericoloso precedente per i contratti aziendali di altri marchi della grande distribuzione in Trentino.



del nuovo integrativo, ma senza stravolgerne l'impianto. Nel pomeriggio l'azienda ha anche scritto a tutti i 490 dipendenti spiegando che lo stallo nelle trattative è colpa dei sindacati che non vorrebbero concedere nulla, ma ieri Caramelle, Avanzo e Bassios hanno ribattuto rovesciando l'accusa sul Sait. (u.c.)

Integrativo, il Sait interrompe le trattative

Il nodo: rendere variabile il contratto. Dalpalù: necessario discutere partendo dalla nostra proposta I sindacati non ci stanno. Dopo i 4 giorni di sciopero, pronte nuove iniziative. Coinvolta Federcoop

Il quadro

- Il Sait, consorzio della cooperazione di consumo, ha licenziato 80 persone in aprile

- A fine settembre ha disdetto l'integrativo per i 480 addetti

- I sindacati hanno protestato fin da subito: quattro giorni di sciopero consecutivi

- Riprendono le trattative con dead-line fine anno

- Ultima mossa del Sait: stop al tavolo

- La richiesta: partire dalla proposta aziendale. Riparte lo scontro

TRENTO Svolta inattesa nella trattativa Sait-sindacati sulla disdetta del contratto integrativo: l'altra sera, poche ore prima dell'incontro in programma per ieri mattina, il consorzio ha deciso di sospendere il negoziato. Ulteriore forzatura nella strategia aziendale volta a ridurre il tempo della trattativa: in teoria nella prima busta paga di gennaio senza un accordo lo stipendio sarà privo dell'integrativo (3000 euro lorde all'anno). Arrabbiati i sindacati: «Niente rilancio, qui si vuole solo tagliare». Dicembre si preannuncia un mese pieno di scioperi, mentre viene coinvolta anche Federcoop, che, se non farà nulla sarà accusata di «corresponsabilità».

A fine settembre, dopo che in aprile il Sait aveva concluso il licenziamento di 80 persone, per i 480 rimasti era stato disdetto dall'azienda il contratto integrativo. Lo scopo: rendere variabile e legato alla produttività quanto da decenni era invece erogato come «premio presenza» in sostanza fisso. Fin da subito lavoratori e sindacati hanno iniziato la loro protesta, sfociata con quattro giorni di sciopero di fila. Alla ripresa delle trattative, però, il Sait stesso ha deciso di interrompere il tavolo.

Nella lettera ai sindacati fir-

mata dal presidente Renato Dalpalù, si legge: «Come più volte ribadito e motivato, la disdetta dell'integrativo aziendale, nei termini a voi comunicati, non è ritirabile». Proprio il ritiro, infatti, chiedeva il sindacato: partiamo da zero e concordiamo un nuovo contratto, senza annullare quello precedente.

Dalpalù prosegue: «Se da parte vostra si riterrà di intavolare un reale confronto nel perimetro della proposta aziendale» c'è la più «ampia disponibilità». Ma incardinare la discussione sulla piattaforma aziendale per il Sait è

«condizione necessaria per proseguire nella negoziazione». Però i sindacati non vogliono partire dai desiderata del consorzio. Allora stop. «In assenza di vostre proposte, d'ora in poi sostenute dalla necessaria formalizzazione o verbalizzazione, ci vediamo costretti, nostro malgrado, a considerare i prossimi incontri inevitabilmente infruttuosi. E a considerarli quindi temporaneamente sospesi».

Dalpalù si rivolge ai dipendenti stessi. La disdetta dell'integrativo serve a «garantire la tensione al risultato da parte di tutta la struttura organiz-

zativa, al fine di consolidare la produttività del lavoro a livelli compatibili con le condizioni del mercato e con l'aggressività delle catene concorrenti. In mancanza, l'intera filiera della cooperazione di consumo rischia di vanificare gli sforzi di rilancio».

«Noi proposte ne abbiamo fatte — reagisce Roland Caramelle segretario della Filcams Cgil —, la parte fissa però deve essere mantenuta. Abbiamo chiesto poi garanzie occupazionali per i prossimi due anni e non ci sono state date. E il ricorso a esternalizzazioni continuerà ad aumentare? Insom-



Presidente
La disdetta garantisce la tensione al risultato, per consolidare la produttività contro l'aggressività dei concorrenti

ma — sintetizza — il Sait deve decidersi se si vuole allineare alle condizioni dei discount o continuare a riconoscere ai lavoratori il giusto». Lamberto Avanzo (segretario della Fisascat Cisl) riprende: «Il Sait dice: "si parla solo di quello che voglio io". Noi proposte ne abbiamo fatte, ma non vengono accettate. Ancora: non si possono incentivare i lavoratori trasformando la paga fissa in variabile e scaricando le responsabilità del sistema cooperativo sui dipendenti». Le paghe infatti dovranno tenere conto di fatturato, malattie, sistema delle Famiglie cooperative, ammanni. «Qui l'obiettivo è solo tagliare» afferma Avanzo. «Le vertenze non si possono risolvere in tre sedute: per noi il tavolo è aperto e se il direttore Picciarelli dice che non ha esperienza di trattative, ce ne mandino un altro — dice Vassilios Bassios (Uiltucs) —. Tra due piattaforme si cerchi una via di mezzo». I lavoratori nella busta paga di gennaio rischiano di essere senza integrativo. «Si atteggiamento, metteremo in campo nuove azioni, c'è una forte unità sindacale». Verrà coinvolto anche il nuovo assessore alla cooperazione, Mario Tonina.

Enrico Orfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unità

Lamberto Avanzo e Gabriele Goller (Fisascat Cisl), Roland Caramelle e Paola Bassetti (Filcams Cgil), Vassilios Bassios e Walter Largher (Uiltucs)

